

Anche a Morbio Inferiore esisteva una famiglia de Castello, imparentata con famiglie dei dintorni di origine franca e coi Lavizzari di Como<sup>73</sup>). Forse essa possedette originariamente il castello che nel secolo XV appartenne poi ai Rusconi<sup>74</sup>). I Morbio liquidarono, pare nel corso del sec. XIII, la loro proprietà fondiaria — troviamo documenti che li riguardano negli archivi ecclesiastici di S. Abbondio e di S. Vittore a Balerna — e si trasferirono in parte a Mendrisio e in parte a Como<sup>75</sup>). Forse essi sono gli antenati della nota famiglia milanese. Nel territorio di Balerna poco prima di Chiasso, su una collinetta che da un lato scende a picco, c'è un gruppo di masserie, Pontegana, tra le quali si possono vedere i resti di un ampio castello che verso l'800 fu la sede di un signore longobardo<sup>76</sup>). Più tardi sembra, almeno in parte, giunto in possesso del vescovo. Ma ancora in tutto il corso del Medioevo riscontriamo nobili signori che prendono il nome da quel castello<sup>77</sup>). Tra i diversi proprietari del Castello a Castel S. Pietro nel Quattrocento e come proprietari di fondi nei dintorni compaiono anche signori che si denominano de Castro Sancti Petri. E' dubbio che si tratti veramente di un'antica fa-

*importante!*

*riconoscere  
sul posto -*

inferiore. Actum Cumis in domo in qua habitat Faldiana et Ottobonus. Albertus qui dicitur de Calderario notarius et iudex f.q. Bertrammi de Calderario de Cumana civitate: v. doc. 10, 17; CT 25; Campiche p. 403, 432. — Stat. Gen. 342: strata de Coldirariis. — Ancora nel 1174 (lib. terr.) in Coldrerio coh. Dominici de Castello de Coldr.

<sup>73</sup>) V. § 1, nota 23. — CT 4. — 1198 ag. 13 (S. Abb. 104 v. nota 227) acquisto da parte d'una Lavizzari a Morbio. Testimonio Marb... tus de Castello de iamscripto Morbio. — 1206 sett. 14 (S. Abb. 104) Ospinellus de Castello de Morbio inferiore dà quietanza a Petrus lavizzariis de Cumis di sol. 36 per terreni venduti, actum Cumis. — 1209 marzo 5 (S. Abb. 104) lo stesso Ospinello compera una pecia da Girardus f.q. Iohannis de Mirabella de Morbio inferiore, actum Cumis.

<sup>74</sup>) v. § 16, note 106, 174, 177; § 17, nota 21 e sgg. — Nel sec. XVI fu costruita, al posto del vecchio castello l'odierna chiesa.

<sup>75</sup>) 1219 ott. 17 (S. Abb. 105) Petrarius f.q. Guiscardi de Morbio qui habitat Mendrixio fideiussor del convento di S. Abb. — 1397 marzo 16 (Bellinzona, Cart. Tic.) testimonio presso Busioni: Martinus f.q. Zanis de Morbio... omnes de predicto burgo de Mendrixio. — Como v. nota 73; CT 45.

<sup>76</sup>) Si vedono ancora le fondamenta di una torre, nonché antiche mura di case e stalle, tra cui un muro dallo spessore di quasi 2 m. fatto con blocchi di granito. Nel 1907 tali blocchi furono in parte segati per far bordi della strada a Chiasso. Secondo Ballarini 299 il Castello è di origine gallica. Il castello fu usato nella guerra del 1118-27. Iovius p. 12: Mediolanenses... Ponteganae arcem saxo impositam... bello adorti unt... Non credo invece che nel 1156 col castellum de Civasso (Annales Mediolanenses MGH. SS 18 p. 363) rispettivamente Cuuasium (Tristanus Calchus 222) si volesse indicare Chiasso, cioè Pontegano, ma piuttosto Cuasso nella pieve di Arcisate.

*Il  
fambola!*

*vero*

<sup>77</sup>) Come testimonio nei documenti di Toto di Campione: Ragipertus f.q. Ragifrit e Pontegano (CL 63, 67, 83, 86, 789-810). — Vescovo v. § 8, nota 144 e sgg. — Ans. Arialdus de Pontegano, nel 1197, monachus sancti Abundii (Racc. VI No. 52), nel 204 canonicus di Balerna (Doc. 10). — 1270 coh. a Castel S. Pietro: ser Lafranci de Pontegano (lib. terr.). — 1363, pbr. Symon de Pont., prepositus..., canonicus sancti idellis (Racc. VI No. 181). — 1429 genn. 5 (S. Abb. 115) coh. ser Petri de Pont.

miglia indigena<sup>75</sup>). Anche parecchie masserie dei dintorni risalgono probabilmente ad antiche residenze signorili e diedero il nome ai loro proprietari. Così, per es. Gorla, Villa, Corteglia<sup>76</sup>). Presso Balerna doveva pure sorgere un castello (nella località campestre di Caslaccio) dove forse risiedevano i de Balerna del sec. VIII<sup>80</sup>).

Non così dubbio, e in ogni caso molto più importante, era il casato dei de Novazzano, di origine franca<sup>81</sup>). Già nell'875, il primo di questa famiglia che ci sia noto compare come messo del vescovo di Como, accompagnato da parecchi vassalli<sup>82</sup>). Originariamente la famiglia doveva avere vasti possedimenti sparsi: ma nel sec. XIII non ne risultano che nello stesso Novazzano e nelle vicinanze, a Ligornetto e a Stabio<sup>83</sup>). Sembra che la famiglia abbia fondato una signoria discretamente indipendente nel territorio del villaggio nativo dove risiedeva in alcuni castelli — tre o quattro sono comprovati<sup>84</sup>). E' documentato che per lo meno nel sec. XI Otrico de Novezano insieme con altri nobili comaschi tentò di opporsi

<sup>75</sup>) 1270 (lib. terr.) coh. ad es. her. q. dni Petri de Castro sancti Petri qui dicebatur de Frigerio (assai frequente), dni. Guidi de Castro sancti Petri. — 27 aprile 1328, risp. 22 marzo 1329, un canonicato a Lugano, risp. Agno a Guifredinus f.q. Stephani dicti Feste de Castro Sancti Petri (Registri Vaticani, notizie di Rüegg, comunicate dal prof. K. Meyer). — Cfr. 1336 coh. dni. Guidonis de Castro Sancti Petri (Fib.); 1353 § 8 n. 137; 1420 § 8 n. 156; 1429 gennaio 5 coh. ser Guidi de Castro Sancti Petri.

<sup>76</sup>) Dns. Ubertus de Gorla de Cumis v. n. 71 doc. 17, 22 — Gorla de Gorla notarius de Cumis 1270 a Castel S. Pietro (lib. terr.) — 1261 (CT 31) Torgius de Gorla vende terreni a Bioggio ai de Ripa sti. Vitalis. — Martinus de Villa 1187 CT 7; 1212 (Boll. stor. XXIX 65), Marcus de Villa de Calderario vende ai decimani di Como. — Uberti de Cortellia, Rozi de Cortilia 1270 (lib. terr.). — Cfr. anche § 8 n. 140 gli affittuari di S. Fedele.

<sup>80</sup>) 789 (CL 63) un servus dni. Guniaut aut Rotcaossi de Balerna è stato ucciso. Testimonio Suntari presbiter de Balerna. Inoltre i Franchi § 2 n. 23.

<sup>81</sup>) 1162 (CT 4) 1190 marzo 18 (S. Abb. 104) Nicola de loco Novezano et Iohannes filius eius... qui professi sumus vivere lege salicha vendono ad Hazzo clerico et filio quondam Enrici qui dicitur de dna. Zibriana de eodem loco Novezano una pecia silve per lib. 3 sol. 5, coh., tra altri, her. q. dni. Guifredi, dni. Iacobi; actum in Novezano in domu venditorum.

<sup>82</sup>) 875 (CL 259) Baltardo de Nepotiano a Lugano, seguito da 1 de Calbonate, 2 germani de vico Ponte Tresa, 2 de Ronaco, 1 de Olegiate, vassalli ipsius Baltardi.

<sup>83</sup>) 904 (CL 409) dei fratelli a Scaria Val d'Intelvi vendettero quivi terreni, che avevano comprato da Andelbertus et Adelbertus germani f.q. Adelfrit de Vico Nepociano. — Possedimenti a Novazzano v. CT. 4, 8: n. 81. — Stabio 1209, 5 febb. (S. Maria 123) coh. ser Sacchi de Novezano; 1275 (lib. terr.) coh. Ugoni de Novezano qui stat in Leventina in loco de Zuraico. — Ligornetto: 1152 v. n. 86; 1254 (S. Maria 123) coh. ser Gotefredi de Bontade; 1276 (S. Abb. 109) coh. Iohannis de Bontadis, Iohannis de Novezano; sec. XII (S. Abb. 111) coh. Onrigoli de Bontade.

<sup>84</sup>) Nomi delle frazioni odierne del comune: 1. Torrazza, Torracchia. 2. Castel di sotto, probabilmente da subtus castellum, cfr. n. 71. 3. Castellaccio presso le case di Casate. Deve trattarsi qui del castrum de Novezano quod est ser Gottofredi de Bontate de Vico menzionato nel 1335 (CT p. 209) (cfr. § 3 n. 67). 4. A Brusata pare che nel sec. XV sia sorto ancora un castello (Baroffio 193 seg.).

a ogni pretesa da parte del vescovo di levare tributi dai loro territori<sup>85</sup>). Pare tuttavia che ciò non durò a lungo, poichè nel sec. XII vengono allacciate relazioni economiche col vescovo, e quando la maggior parte dei componenti della famiglia si trasferì in città li troviamo spesso al seguito del vescovo e in possesso di benefizi ecclesiastici<sup>86</sup>): ma i de Novezano sono anche notai ricercati e occupano alte cariche nel comune<sup>87</sup>). Un ramo prende il nome di Bonolzelli, un altro è forse quello dei de Bontate de Vico<sup>88</sup>). Ignoriamo quanto tempo la casata si sia mantenuta a Novazzano: pare che si sia propagata non solo a Como ma anche altrove. L'ultimo de Novezano che mi è noto figura nel 1365 a Menrisio<sup>89</sup>).

A Stabio sorgeva un castello distrutto dai Milanesi nel 1156: poi non se ne parla più. Poichè sorgeva in località detta Lusernate così lo possiamo mettere in relazione coi de Lucernate che compaiono nei documenti

<sup>85</sup>) 1043 agosto 8 (Tatti II 851). Davanti un tribunale imperiale venit Litigerius piscopus e si lagna... quod iam multis vicibus reclamaverunt super me Goffredus le Semeracle et Olricus de Novezano et Arialus de Vertemate ac ceteri quamplures assalli mei de hoc, quod ego et antecessores mei per consuetudinem tulimus in episcopatu sarca Abundii, nominative porcos et multones seu amphoras vini. Unde vos am alia vice ammonitionem eis fecistis, ut hodie ad vestrum placitum hic in hac civitate venirent, et hanc intentionem, seu per legem, seu per convenientiam vel per usum finiret.

nobili però non si presentarono. Il giudice misit bannum super Litigerium episcopum... t quocunque prefatum episcopum aut suos successores molestaverit aut contradixerit inceps de predictis amphoris vini, porcis, multonibus, quos episcopus sui que successores soliti erant habere, componat auri optimi mille libras. (Non è possibile comprare più tardi l'esistenza di possedimenti terrieri del vescovo a Novazzano. Le entrate saranno dunque state pubbliche).

<sup>86</sup>) 1152 (CT 3) Guifredus de Novezano vende al convento di S. Maria vecchia per 3 libr. le sue decime a Ligornetto, avute dal vescovo libellario nomine. — Adlardus de Novezano è testimonia presso il vescovo, nel 1211, a Como (MHP XVI 406), nel 1215 Bellinzona (Brentani, Bellinzona, Doc. 12). — Pbr. Albertus de Novezano, canonis sancti Fidelis 1209-23, arcipbr. dinanzi a Locarno, nel 1239 (Racc. VI N° 63, 89, 92, 19). — Canonici a Balerna: 1204 Azzo (doc. 10), 11 marzo 1246, pbr. Todescus de ov.; 1333 Guifredinus et Turchinus fratres de Bontate (ambidue Balerna cap.) — Forse che l'abate Albrecht di Novazzano di Disentis discende da tale famiglia (secondo Mohr I 240, è del Vallèse, morto nel 1201, mentre, ancora nel 1207 ne è documentata presenza a Lodrino, Hidber 2943).

<sup>87</sup>) 1221 Adlardus de Nov., delegatus dei consules de iustitia (Racc. VI N° 85). — 21 Guilielmus de Nov., preceptor consulum de iustitia (Campiche 395). — 1282 tra i avversari del vescovo Avvocati: Godescus de Nov. (MHP XVI 454). — 1286 notaio la conclusione della pace tra Milano e Como: Guilielmolus de Novezano not. Cumam f.q. ser Pauli de Novezano de Cumis (Rovelli II 392). Lo stesso nel 1288 tra 12 nsiliares camere comunis de Cumis (Mohr II 140). — 1292 Johannes de Bontate, posta della parte dei Vitani (Campiche 420). v. anche n. 88.

<sup>88</sup>) 1251 (S. Abb. 107) dns. Guilielmus f.q. ser Bonolcelli de Novezano iudex Cumam, Petrus filius ser Iohannis Bonolzelli de Cumis. Petrus, Egidius, Zirus, figli di hannes Bonolzelli de Novezano 1227-48 (diversi doc. S. Abb. 106) ed altri. In quanto identità Novezano-Bontate v.n. 84 e specialmente 83 Ligornetto 1276.

franchi di quella contrada<sup>80</sup>). Da Rancate, presso Mendrisio, proviene forse la casata di questo nome. Poichè nel processo del 1140 Rancate e Mendrisio sono nominati insieme si deve supporre che anche Rancate era sede di un gruppo di arimanni<sup>81</sup>). Già nel sec. XII i de Rancate, che hanno la cittadinanza comense, compaiono nel Luganese come possessori di terre e di decime<sup>82</sup>): sembra però che più tardi si siano trasferiti tutti a Como. Membri del ramo residenti in questa città possiedono ancora nel 1382 diritto di decima a Coldrerio<sup>83</sup>). Non è noto chi abbia posseduto originariamente il castello di Penate che la leggenda ricorda come covo di cavalieri predoni. Forse apparteneva ai nobili di Riva, dove aveva sede una casata numerosa con parecchi rami. Dai de Ripa sancti Vitalis, o semplicemente de Ripa, discendono cioè anche i de Nuvirionibus (Neuroni) e i de Ponte de Ripa sancti Vitalis. Ancora nel Quattrocento tali cognomi vengono usati alternatamente<sup>84</sup>). Nello stesso secolo queste famiglie possedevano ancora beni nel paese natale e inoltre a Stabio e a Maroggia<sup>85</sup>):

<sup>80</sup>) v. n. 83 Stabio 1275: Giornico. — n. 86: Disentis. — 1191 (S. Ambr. 312) Ber-tarus de Novezano qui habitat Besusgio (Bisuschio, Pieve Arcisate). — 1322 settembre 29, (Bellinzona, Motta) Guitardus de Novozano notarius de Mendrixio; 1 gennaio 1365 (Balerna) a Mendrisio pronotaio Cabriolus f.q. dni. Abondii de Novezano de sancto Petro. cfr. i nobiles de sto. Petro, nota 189.

<sup>80</sup>) Annales Mediolanenses (MGH SS XVIII 363) 1156 maggio: 2 porte di Milano... directae sunt ad Stabium et cum prederiis, quas magister quirartelmus fecerat, castrum illud quod erat fortissimum et quod ex nulla fere parte expugnare poterat, summa vi ceperunt et destruxerunt, quasi aliis tribus portis invidentes, quod paulo ante castellum de Civasso et turres violenter ceperant. — 1209 febbraio 5 (S. Maria 123) in loco de Stabio in litus castellum ad locum ubi dicitur ad Luxernate. — Non è probabile che i testimoni de Lucernate menzionati nei documenti dell'844 (CL 154, v. § 4 n. 12) vengano dal lontano Lusernate nella circoscrizione di Saronno.

<sup>81</sup>) v. § 4 n. 25 sgg. Una famiglia de Rancate a Milano già ai primi del sec. XII.

<sup>82</sup>) 1194 (Breno inv. 114) Marchixius de Rancate in relazione con i de Graecis ed i loro possedimenti nel Malcantone. 1198 (Racc. III 375) a Lugano Ogius de Rancate, come testimonia. 16 dic. 1257 (Arch. patr. Olivone) Danixius notarius de Rancate de Lugano. 1264 giugno 8 (Lugano Cap.) Danixius notarius f.q. ser Lugani de Rancate de Cumis. 1264 (CT 33) lo stesso e suo figlio Aquirigollus. — Decime 1273 (doc. 28). — 1312 (Brentani, Misc. 303). Petrolus de Rancate f.q. Quirici de Rancate de burgo Lugani vende una casa che aveva ricevuto in feudo. — Pregassona (lib. feud. III 178) coh. terra que fuit Dionixii de Rancate.

<sup>83</sup>) v. § 8 n. 138.

<sup>84</sup>) Per l'identità dei Comaschi de Ripa e de Ponte de Ripa sancti Vitalis v. ad es. CT p. 261 e 283, per quella dei Nuvirioni e dei Ripa v. n. 95, 1424. — Altri nomi di famiglia, che appaiono solo isolati v. n. 98, 1229; inoltre 1397 nov. 21 (Fot. Cart. Tic.) parecchi de Perono dicti de Rangerio de Ripa sancti Vitalis cives et habitatores Cumarum. — Per contro i de la Porta de Ripa sancti Vitalis sembrano essere comaschi. v. n. 95, 1424.

<sup>85</sup>) Riva S. V. 1424 genn. 27 (Riva S. Vitale) Inventario della chiesa capitolare. coh. ser Felande de Ripa f.q. ser Johannis, ser Felande de Nuvirionibus, her. Guilielmi de Nuv., her. q. Aschuini de Nuv., dni. Georgii de Nuv., dni. Benedicti et Balzaroli fratrum f.q. dni. Alberti de Nuv., (questi posseggono anche la metà delle decime), ser Petri de la Porta de Ripa, civis Cumarum f.q. ser Airoidini, Petri de la Porta faber de

*impugnante*

ma la maggior parte e i più importanti tra i loro membri sembrano aver trasferita la sede altrove. Dal sec. XIII i de Ripa compaiono come notai a Como e a Lugano<sup>96</sup>): ma nel Luganese sono anche cospicui possessori di beni allodiali e di feudi in parecchi luoghi, a Lugano, Cassarate, Savosa, Pambio, Arogno, Bioggio e Pura<sup>97</sup>). Particolarmente nel Trecento la loro importanza fu considerevole a Lugano, alla quale diedero un arciprete. La loro influenza giungeva fino a Bellinzona<sup>98</sup>). Probabilmente dal castello di Melano, che ebbe una certa importanza nella guerra dal 1118 al 1127 tra Como e Milano<sup>99</sup>), proviene una casata di questo nome che nei secoli XII e XIII si fece notare nel Sottoceneri con proprietà terriere comprovate a Breno, nella Capriasca, a Stabio, Ligornetto e Sarno, la cui influenza si estendeva anche verso Bellinzona e nel Locarnese<sup>100</sup>). I

Cumis, ecc. — 1432, aprile 11, testamento di Benedictus de Ripa, canonico di S. Maria maggiore Como. Dà 1/2 delle decime di sua ragione a Riva S. Vitale (Como, Arch. Cap.). — 1483 marzo 5 (Racc. 181 337 sgg.) coh. Moli de Porta de Ripa, ser Johannis Aluisii de Ripa, her q. ser Benedicti de Ripa habitantium Lugano. — Stabio 1275 (lib. terr.) coh. ser Rugerii de Ripa, Adde Nuvironi de Ripa sancti Vitalis. — Maroggia 1353 (Bellinzona, Motta) coh. ser Fidellini dicti Fellande de Nuvironibus de Ripa sancti Vitalis her q. ser Georgii de Nuvironibus.

<sup>96</sup>) 1209 Adam de Ripa notarius (Racc. VI 128). — 1247 Sigbaldus de Ripa (Racc. VI 196), nel 1251 notaio della cancelleria di stato di Como (Campiche 438). — 1283 Johannes de Ripa potestas partis Rusconorum (Campiche 416) ecc. — 1335 (Stat. 1335) tra i sapientes di Como: Romerius de Ripa. — 1363/72 (Racc. VI 312) Albertolus de Ripa sti. Vitalis not. Cumarum, scriba dni. episcopi. — ecc.

<sup>97</sup>) 1205 (Breno Inv. 220) Aripandus notarius de Ripa a Lugano. — 1241 marzo 30. (Bellinzona, Motta) Honricus f.q. Alberti de Ripa de Lugano. 1264 (CT 33) de ser Rugerio de Ripa sancti Vitalis. 1440 (Lugano, atti) Johannes de Nuvronibus notarius comunis burgi de Lugano, ecc. — Lugano, Cassarate, Savosa, v. § 8 n. 58, 60, 65, 68. Savosa 1356 coh. dni. Rugerii de Ripa, her q. dni. Rugerii de Nuvronibus de Ripa (Fib. I 98). — 1261 (CT 31) Petracius f.q. Guidonis ser Gualdi de Ripa sancti Vitalis vende beni a Bioggio ed Agno al convento di Torello, essendo testimonio, fra altri, Pamietus f.q. Nubilonis de Caneva de Pamio. Cfr. con 1270 (CT p. 104) coh. her. q.; ser Gualdri et Alberti de Pamio. — Agno anche § 8 n. 25 e 1351 (Bellinzona, Motta) coh. Zanini de Nuvronibus. — Pura 1297 (Cap. del Duomo inv.) coh. ser Zanini de Ripa, risp. de Ripa sancti Vitalis, Lafrancoli de Ripa.

<sup>98</sup>) Lugano: Jacobus de Ripa sancti Vitalis arciprete di S. Lorenzo, 1362-97 (ad es. Racc. III 377, Boll. stor. serie II vol. II 52). — A Bellinzona, 1229-42, Petrus de Puligo de Ripa sancti Vitalis arciprete di S. Pietro, 1251/52, Ospinus de Ripa sancti Vitalis do. (Brentani, Bellinzona, Doc. 8, n. 3 doc. 24, 25). — 1213 e 1281-84: pbr. Petrus de Ripa, de la Porta de Ripa sti. Vitalis, chierico di S. Pietro (Boll. stor. XXXI, 13 sgg.)

<sup>99</sup>) v. Anonymus Cumanus 592, Jovius 11 ecc. — Ancora nel sec. XV pare sia esistita una murata che sbarrava la pianura (Com. della Ant. Ges. Zürich 18). Su una ommità si trova la chiesa della Madonna del Castello, un'altra rupe si chiama Castellaccio.

<sup>100</sup>) 799 (CL 70) Martinus f.q. Letoni ex vico Mellani vende a Toto di Campione lodi a Melano, che gli toccarono dalla divisione inter germanis. — 1 dicembre 167 (S. Ambr. 312) e 1192 (CT 12) Arialus de Mellano testimonio presso il vescovo Lugano. — Breno, 1153 Investitura facta per Amfredotum de Melano d. Abbati de ecima de Br. quam prius vendiderat. (Breno Inv. 123). — Capriasca 1264 (lib. feud. II 40) coh. illorum de Mellano. — Stabio 1275 (lib. terr.) coh. dno. Jacobo de Mellano. — Ligornetto 1276 (S. Abb. 109) coh. Rogerius et Jacobus et Leo de Mellano. — Sarno

suoi membri s'incontrano anzitutto nelle superiori dignità ecclesiastiche <sup>101</sup>). Nel Trecento la casata con questo nome scompare, ma forse si mantenne sotto un nome mutato <sup>102</sup>). Non sappiamo da chi fosse abitato il castello di Maroggia. Invece a Bissone esisteva una nobile famiglia de Castello de Bissuno, che pur essendo documentata soltanto nel sec. XV, si può forse ricondurre — rimontando i secoli — ai signori residenti a Bissone nel sec. IX <sup>103</sup>).

4. Si ignora assolutamente se il borgo di Lugano fosse pure sede di antiche casate longobarde, come Mendrisio. E' sorprendente che nei documenti del periodo longobardo e franco non compare affatto gente di Lugano. Nei secoli XII e XIII si mettono in rilievo parecchie famiglie come testi presso il vescovo, prebendari e in parte anche come proprietari di terre. Ma la loro influenza non supera gli immediati dintorni di Lugano. Non incontriamo mai tali famiglie fuori del contado, anche a Como solo isolatamente. Del resto, parecchie di loro scompaiono di nuovo già nel Duecento o nel Trecento, per es. gli Arisana <sup>104</sup>), i Ferlendi <sup>105</sup>), i

---

1339 (Fib.) coh. ser Francii de Mellano. — Bellinzona 1251-55 ser Ayroldus de Mell., canonicus sti. Petri; 1252-55 dns. Jacobus f.q. dni. Arialdi de Mell. (de Silva de Mell.); 1320 Guilielmus f. dai. Jacobi de ser Aliprando de Melano (Brentani, Bellinzona, Doc. 24, 25, 26). — Nel 1231 Jacobus de Mell. possiede decime a Onsernone (Meyer Capit. 6. n. 3). Già nel 1196 Petrus de Mell. è testimonia presso Orelli nella Valtellina (Meyer, Capit. 471).

<sup>101</sup>) 1173 Olricus de Mell. tra i testimoni de curia episcopi (Bretani, Bell. Doc. 2 n. 22). — 1246-64, dns. mag. Egidius f.q. dni. Cavallchi de Mell., canonico di S. Fedele (Racc. VI p. 188 sgg.) 1210 (S. Abb. 104) Zilottus f. Cavalci de Melano, dns. Ziliottus f.q. Alberti de Mel. de Cumis abate di S. Maria di Dona (Chiavenna). — Nel 1254 muore pbr. dns. Lafrancus de Mell. canonicus di S. Maria maggiore e arciprete a Riva S. Vitale (Cap. del Duomo, annali). — 1206-1219 (CT 23, 24) dns. Guido de Mell. f.q. ser Arialdi, abate, risp. monaco di S. Carpofofo.

<sup>102</sup>) Forse ne discendono i seguenti signori di Melano: 27 gennaio 1424 (Riva S. Vitale) ser Leo de Capite de Melano f.q. ser Anselmini, habitator Melani. — 1453 (doc. 57) pro comuni de Melano Ambroxinus f.q. ser Petri Pizzinini.

<sup>103</sup>) Maroggia v. § 3 n. 61 — Bissone castrum. v. doc. 4. — 1439 (Hist Lex) si fa ancora menzione di un castello in vicinanza della chiesa. — De Castello: 1437 § 8 n. 81, Agra decime; 1447 § 16 n. 120. — 735 (CL 6) Petruni de Blixuni. — 854 (CL 186) Testimoni presso l'abate di S. Ambrogio: Teudroni et Penedei de Blixuni.

<sup>104</sup>) [In questa nota e nelle seguenti significa: 1198 = testimonia nel processo a Lugano (doc. 9); 1218 = 1218 aprile 23 (Brentani, Misc. 307); 1221 = 1221 agosto 31, testimoni al matrimonio della de Judicibus de Cumis. (CT 27)] — 1198 Albertus de Arisana, console di Lugano. 1198 e 1218 Guidotus de Arisana de Lugano. 1219, novembre 13 (Lugano, Cap.), fino al 1241 marzo 30 pbr. Otto f.q. ser Guidoti Arisane canonicus di S. Lorenzo. 1264 (CT 33) ser Petrus f.q. ser Guidoti de Arisana de Lugano.

<sup>105</sup>) 1192 (CT 9b) Albertus et Marchisius Ferlende hanno comprato dal Capitolo una casa a Lugano. 1192 (CT 12) Albertus Ferlendus testimonia presso il vescovo a Lugano. 1198 Alcherius Ferlendi servitor Lugani. 1221 (CT 27) Caesar Ferlendus de Lugano. Questi, nel 1258, notaio nella cancelleria di Stato di Como (Campiche 440). 1241 settembre 20 (Arch. patr. Olivone) Albertus notarius et judex f.q. ser Johannis Ferlendi de Lugano.

Somlugano<sup>100</sup>): altre si mantengono più a lungo, come i Morelli<sup>107</sup>), i Mangiacaballi<sup>108</sup>), i Bonadugo<sup>109</sup>), i Panizera<sup>110</sup>), i Seregno<sup>111</sup>), e i Turbino<sup>112</sup>). Molte di queste famiglie possono risalire a un ceppo comune. Per es. quelle dei de Saxello, Cuxa (Cusoni) e Ferrarius sembrano riannodarsi<sup>113</sup>): dai Ferrari discesero in seguito gli Amadei, nel Trecento, im-

<sup>100</sup>) 1196 (CT 17) a Casserina coh. Marchixii de Somoluano. 1218 e 1221 Albertus f.q. ser Mirchexii de Somolugano. — 1298 fino al 1343 decime in feudo a Bioggio v. § 8 n. 22 — 30 maggio 1304 (Bellinzona, Motta) Marchisius de Somlugano de Lugano, f.q. dni. Sezazali de Somlugano permuta terreni con S. Maria di Lugano. 1320, 9 gennaio (Bellinzona, Motta), Marchisius come testimonio.

<sup>107</sup>) 1192 (CT 9b) Lukanus Morellus compra un terreno dal Capitolo. 1198 Lukanus Morellus, console di Lugano. 1241 marzo 30 (Bellinzona, Motta) Petrus Bocha f.q. ser Lugani Morelli, canonicus di S. Lorenzo. — 1353-70 Zanolus de Morellis tiene la metà delle decime di Morcote come feudum legale del vescovo v. § 8 n. 81.

<sup>108</sup>) 1198 Johannes Maliacaballus, testimonio. — 1221 Anselmus f.q. ser Johannis Maliacaballi — 1270 (CT p. 100, 107) Agnuzzo coh. Jacobi Maliacaballi, tra gli affittuari di bosco Johannes Maliaballis (!) — 1298 (CT p. 156) Sorengo coh. dni. Baldini Maliacaballi de Lugano. — 1365-90 Bertramus, poi Baldinus de Mangiacaballis de Lugano hanno un appezzamento in territorio de Cassarago, quam peciam tener solebant illi sancto Michaelis, come feudo del vescovo. 1390 vendita a Leo de Canonica (lib. feud. V. 188 sgg.). Nel 1410 ancora ser Baldinus de Mangiacavalis habitans in terra de Fontana tiene un feudo legale in territorio de Cassarate (Fib. II). — Cfr. a Como, 1114 Gotfredus de Mallagaballum, console. — 1309/10 Martinus Maliacaballus, notaio della cancelleria di Stato (Campiche 379, 452).

<sup>109</sup>) 1198, 1218, 1221 Martinus de Bonaugonis, Jenuarius de Bonaugonis de Lugano, Marcus f.q. Ugonis de Bona, Petrus f. ser Marcii de Bonadugo de Lugano. — Come possidenti di terreni si trovano intorno al 1300 gli heredes q. dni. Iohannis de Bonadugo: 1298 (CT p. 147, 153 sgg.) a Sorengo ed Agra, 1319/29 (CT 57, 58, 60) a Massagno. Prima del 1335 i suoi figli Iohanolus, Stephanolus, Iacomolus vendono un feudo a Cassarate. (v. n. 134). — 1309 (CT 54) Zaninus de Bonadugo f.q. alterius dni. Iohannis come mallevadore per dno. Bocassius Canis. — 1370 casa a Lugano (v. § 8 n. 58). — 1353 (Fib. I 199) Biogno coh. her. q. Stephanini de Bonadugo. — 1416 giugno (Arosio) Albonago coh. ser Andrioli de Bonadugo.

<sup>110</sup>) Feudo a Savosa 1268-1416, Migliaglia 1299 v. § 8 n. 40, 65. — 1319 (CT 57) pronotaio Otellus f.q. Albergoli de Panizera. — 1335 (Fib.) il medesimo, syndicus comunis de Lugano. — 1366 Cadro (Fib.) coh. Nicolla de Panizera de Lugano. — 1375 (CT 75) Nicola de Panizeris de Lugano f.q. ser Otti, notarius Cumarum, Antoniolus de Panizeris f.q. Mafioli de Panizeris de Lugano.

<sup>111</sup>) Diversi terreni e una casa a Lugano come feudo dal vescovo a partire dal 1299 v. § 8 note 58, 60, inoltre Brentani, Misc. 299-307, 1299 fino al 1520. — 1395 (CT 82) Laurentius de Seregno notarius Lugani. — 1421, aprile 7 (Carona) Medelanus de Seregno locumtenens capitanei de Lugano. ecc.

<sup>112</sup>) Iohanolus de Turbino de burgo Agnii aveva prima del 1267 una pescheria nel Vedeggio § 8 nota 26. Egli e i suoi fratelli Lukanolus, Zanolus, Ariginus fratres f.q. Anrici de Turbino de Lugano vengono accolti nel 1286 tra i cittadini di Como, come derenti alla parte dei Rusconi (MHP XVI 463). Ma la famiglia rimase, in parte almeno, ancora a Lugano. 1396 settembre 7 (Lugano, com. XVII B 1) arbitramentum tra il comune burgi Lugani e Castellanus de Turbino f.q. ser Ayroldi — Un altro Castellanus de Turbino, notarius Lugano v. doc. 57, ecc.

<sup>113</sup>) Cfr. 1198 Ioannes Cuxa. 1219 (CT p. 58, 61) Otto f.q. Cuxe de Saxello, arciprete di S. Lorenzo. 1241 (CT p. 67) Ferrarius f.q. Iohannis de Saxello. 1328 (Brentani, Misc. 04) e 1329 (CT p. 190) Petrucius (Petrinus) f.q. ser Lugani Ferrarii de Cuxonibus e Lugano, ecc.

portante famiglia di notai e di ufficiali ghibellini<sup>114</sup>) e probabilmente anche i Castagna che pure, nel Quattrocento, si fanno notare come ghibellini<sup>115</sup>). Un bell'esempio della creazione di famiglie in relazione a un nome proprio o a un soprannome è dato dai Pocobelli. Nella prima metà del sec. XIII a Lugano un signore portava il nome di Pocobellus, un soprannome che del resto s'incontra altrove<sup>116</sup>). Mentre prima egli stesso e i suoi parenti si eran chiamati de Nicolao, dal nome di un antenato, da quel tempo in poi i suoi discendenti si chiamano de Pocobello, nome poi rimasto alla famiglia attraverso i secoli<sup>117</sup>). E' una delle più considerevoli di Lugano. Sono comprovati possedimenti dei suoi membri ad Albonago, Vaglio, Agra e Barbengo: in parte allodi, in parte feudi ottenuti dal vescovo. Alcuni sembrano aver amministrato personalmente i propri beni, — aggiungono terreni presi in affitto agli allodiali — come, per es. a Biogno e a Pregassona<sup>118</sup>). I Pocobelli, essendo la più impor-

<sup>114</sup>) 20 dic. 1277 (Olivone, comunicato dal prof. K. Meyer) ser Iohannes f.q. ser Adde Ferrarii de Lugano, Zanulus notarius f. istius ser Iohannis de ser Adde Ferrarii de Lugano. — 1295 (CT p. 137) ser Iohannes Amedei notarius f.q. ser Adde Ferrarii. I suoi figli Petrolus 1300, Egidiolus 1309 (CT p. 163, 170) de Amedeo o Amedei. Cfr. con l'altro ramo dei Ferrari, 1319/20 (CT 57, 58) 4 figli di ser Girardi olim ser Anrici Ferrarii, o de Anricho Ferrario. (Forse però sono da collocarsi qui i de Amada: 1241 Iohannes, 1301 Luganus, 1334 Zanulus f.q. Rolandi de Amada (CT p. 67, 164, 191). — Egidius Amadei era nel 1305 vicario di valle in Blenio, suo figlio Adam notaio in Leventina a Quinto, Iragna, Aquila 1315/27 (Meyer, Capit. 209, n. 5, 222, n. 2). Petrus Amadei 1332/33 vicario in Blenio (Cap. 224 n. 1), suo figlio Iohannes nuovamente notaio a Lugano, 1365 maggio 23 (Lugano, Cap.). 1367 nov. 11, 1379 sett. 18 (S. Abb. 114), 1375 locumtenens vicarii Lugani (Bellinzona, Motta). — v. anche § 16, n. 120, 1447, ecc.

<sup>115</sup>) 1320 (CT p. 178) Luganolus f. Bertrami dicti Castaneae Ferrarii de Lugano. — Secondo la tradizione i Castagna sarebbero una delle più antiche famiglie luganesi. Corti loc. cit. p. 9, narra d'un vicariato imperiale di Ottaviano Castagna, barone di Bissone intorno al 980! — Ser Donatus Castanea, 1433 è commissario per ricevere il giuramento ai Rusconi (Mon. 1924 p. 228), 1436 arbitro nella lite tra Colla e Castagnola (v. § 10 nota 66), 1439 statutarius (Heusler NF XIII 146), 27 agosto 1453, syndicus comunis burgi de Lugano. — Ser Steffanus Castanea de Lugano f.q. ser Bertrami 1447 appaltatore di imposte (v. § 16 nota 121), 1454 caneparium comunis burgi. Suo figlio Georgius 1463 do. (Lugano, atti). Questi, suo figlio Tomasius e suo cugino Franchinus 1466/67 capi dei ghibellini (v. § 17, nota 38 sgg.).

<sup>116</sup>) Ad es. Pocobellus Rambertengus 1172/93 (Campiche). Pochebellus de Raymondis 1190 febbraio 25 (S. Abb. 111) ecc. — Corti p. 33, fa immigrare i Pocobelli da Menaggio, perchè quivi constata, nel 1282, un Iacopo Pocobello!

<sup>117</sup>) 1198 Albericus de Nicolao. — 1232 (doc. 22) Nicolla f. Pocobelli de Nicola. — 1241 (CT 28) ser Albericus f.q. ser Nicolle de Lugano. Suo fratello o lui stesso 1241 marzo 30 (doc. 23) Pocobellus f.q. ser Nicille de Lugano e suo figlio Nicolla index f. ser Pocobelli de Nicolla de Lugano. — 1294, 1299 (Brentani, Misc. p. 17, nota 4 p. 302 nota 21) Ardicius e Fomasius f.q. Alberici de ser Pocobello de Lugano, notai. — 1319 (CT 57) Ospinollus f. Ardizini de Pocebelo. — 1397 agosto 22 (Lugano cap.) Ardizollus de Pocobello de Lugano f.q. Hospinoli ecc.

<sup>118</sup>) Feudi a Lugano v. § 8 note 58, 60. Decime dal Cap. di S. Lorenzo v. § 8 nota 168. — Agra v. § 8 n. 80. — 1241 dicembre 9 (Bellinzona, Motta). Testamento di ser Albericus f.q. ser Nicolle de Lugano... tota illa decima quam ipse habet in



tante famiglia guelfa, ebbero una parte rilevante nell'amministrazione e nella politica del comune e del contado<sup>119</sup>). Antica e considerevole è pure la famiglia Castoyra. I loro fondi erano situati intorno al monte Brè, a Drano (Valsolda), Gandria, Castagnola e Cassarate. Avevano beni e residenza particolarmente a Cadro.

Nel sec. XV compaiono molto di frequente negli uffici e negli incarichi del comune<sup>120</sup>). Altre famiglie maggiori di Lugano ricorrono soltanto dal Trecento. Così i de Giochario, che prendono il nome da un quartiere cittadino. Anche i loro beni erano sparsi intorno al monte Brè, e inoltre nei dintorni di Lugano<sup>121</sup>). Non si mettono in vista politicamente, ma tuttavia sembrano godere della stima generale<sup>122</sup>). I de Leuco, che dal 1370 acquistano grandi proprietà nel Luganese, palesano col nome stesso la loro qualità di immigrati. Hanno feudi e beni in affitto a Castagnola, Cassarate, Pregassona, Canobbio, Agno e Gaggio<sup>123</sup>). Singoli membri finanziariamente solidi compaiono nel Quattrocento come

de  
Lecco

territorio de Montarina super suas terras et aliorum personarum sit ecclesie de Doranio. Un fictum su terre a Pamio all'ospedale di S. Maria a Lugano. La vedova riceve fitti da due case a Lugano, da terreni a Vallio, ecc. — Albonago 1416 (Arosio parr.) coh. ser Mafioli de P. de Lugano. — V. anche doc. 45. Affitto v. § 8 n. 61, 70, 168.

<sup>119</sup>) Ser Urbanus de Pocobellis 1430 novembre 4, locumtenens del capitaneus di Lugano (Lugano, patr. E 4), 1433 commissario per ricevere il giuramento ai Rusconi (Mon. 1924 p. 228), 1447 appaltatore di imposte (v. § 16 n. 121). — Petrus f. ser Urbani, 1465, procuratore di Lugano, Christophorus de Pocobellis 1440 procuratore, ser Iohannes Donatus 1479, tra gli ambasciatori al duca (Brentani, Misc. 159 note 6, 351, 237 n. 3) ecc. — Come capo dei guelfi v. § 17, n. 39.

<sup>120</sup>) 1197 (CT 19) Iohannes Castoira testimonio a Conago. — 1227 marzo 7 (Bellinzona, Motta) Castelus de Lugano f. q. Iohannis Castoire de Caserate, Iacobus et Beroldus fratres f. Iohannis Castorie de Lugano. — 1228 giugno 3 (Bellinzona, Motta) Carnevarius f. Sozonis Castoyre de Lugano. — V. doc. 22. — 1311 Castoyra de Drano Vallis Soldi v. § 8 n. 67. — 1314 Petrus dictus Pizus Castoyra f. q. dni. Iohannis Castoyre de Lugano lega a varie chiese vino di Castagnola e Gandria. Notaio Lazarus Castoyra f. q. ser Iohannis Castoyre de Lugano, qui sto Cadri. Testimonio: Zanollus f. ser Iohannis de ser Carnevasio Castoyre de Lugano. — Beni a Gandria v. § 8 n. 72. — Lazarus e discendenti a Cadro 1320 agosto 17 (Bellinzona, Motta), inoltre CT 58, 59, 64, 67, 70, 72, Fib. II 1 (1320-1372). — Altri a Lugano v. CT 46, 61, 1295, 1334.

<sup>121</sup>) Platea de Giochario dapprima nel 1254 (CT 30). — 1295 (CT 46) in Lugano coh. her. q. dni. Albrici de Giochario de Lugano. 1298 (CT p. 154) a Sorenago coh. Fomaxii et Iohannis fratrum de Giochario de Lugano. 1320 gennaio 27 Fomasius f. q. dni. Albrici de Giochario de burgo Lugani qui stat in loco de Massagno (Bellinzona, Motta; v. anche CT 57, 58). — 1375 (CT 74) Conradus de Giochario de Montarina f. q. dni. Fomaxii. Allodi: Gandria 1353 (Fib.), Albonago 1416 (Arosio) coh. illorum de Giochario. Feudi v. n. 135 § 8, n. 50 — Affitto: mulino a Viganello 1354-71, Savosa 1356 v. § 8 note 65, 70.

<sup>122</sup>) 1335/36 Conradus de Giochario tra i 4 missi et procuratores del vescovo Benedetto, che dopo la guerra rinnovarono i feudi. (lib. feud. III 55, V 167, VI 99). Ser Graciolus de Giochario, 1421, scelto del Comune di Curio come estraneo e imparziale, per fare l'inventario dei beni vescovili (Fib. II) e nel 1422 arbitro a Sonvico (Rovelli, Sonvico n. 19).

<sup>123</sup>) Leucum = Lecco. — Possedimenti v. § 8 note 25, 66, 68, 69. — Rinnovamento generale dei feudi ancora nel 1464 (Lib. feud. VIII 183 sgg.).

appaltatori delle imposte e anche nelle cariche comunali di Lugano <sup>124</sup>). Forse i de Leuco giunsero a Lugano dopo aver dimorato a Como; poichè anche là esisteva una famiglia con questo nome <sup>125</sup>). Altre famiglie in parte antiche, in parte immigrate, di proprietari di fondi e di vassalli vescovili nel Trecento sono i del Nato (a Massagno, Calprino e Pazzallo), i de Mutonibus (a Savosa, Manno e Barbengo), i de Rezia (a Massagno, Cureglia, Calprino, Arosio e Pura) ecc. <sup>126</sup>). Ma qui non si ha l'intenzione di enumerare tutte le famiglie luganesi. Quelle menzionate, certamente le più importanti, stanno solo come esempi del carattere di questa borghesia. Dai secoli XII e XIII si potrebbero forse ancora rammentare i Catanei, Foldani, Malaspina, Stemalii, Sartor, Tinctor, Prestinarius che in parte confermano già con lo stesso nome la loro origine borghese, e che avendo fatto fortuna per lo più come notai, negozianti e commercianti, si premettono occasionalmente i predicati *ser* o addirittura *dominus*. Quindi, mentre nel borgo di Mendrisio risiede la più importante casata gentilizia di quella regione, le famiglie di Lugano hanno piuttosto un carattere borghese.

5. In questa regione, le casate residenti nei loro castelli del contado hanno, nell'epoca feudale, maggior importanza che non quelle del borgo stesso, dove si comincia a parlare soltanto tardi di un castello. Nella grande guerra dal 1118 al 1127 tra Como e Milano la parte principale fu sostenuta da due castelli che sorgevano a chiusura del golfo: ai piedi del S. Salvatore il castello di S. Martino di cui più tardi non si fa più parola <sup>127</sup>), e di fronte, sul pendio del Brè, il castello di S. Angelo o di S. Michele, sopra Cassarate. Qui si rifugiarono i Luganesi ribellatisi a Como, quando gli eventi furono sfavorevoli ai Milanesi <sup>128</sup>). Il castello sembra aver resistito e si mantenne in seguito. Da esso prende origine, col

<sup>124</sup>) Antonius f. q. Bertrami 1440/41 procuratore di Lugano, 1442 appaltatore di imposte (v. § 16 n. 120). — Ser Iohannes, nel 1459, caneparius di Lugano, nel 1454 e 62 locatario della sostra (Brentani, Misc. 322). Ser Luterius, 1436, arbitro tra Colla e Castagnola (v. § 10 n. 66) ecc.

<sup>125</sup>) Una decima in feudo a Coldrerio v. § 8 n. 138.

<sup>126</sup>) Feudi § 8 passim.

<sup>127</sup>) v. § 12 n. 23. — S. Martino: Anonymus Cumanus 588. Cum Mediolanenses adiurant Luganenses sancti Martini castrum sibident ad habendum...; Iovius 11.

<sup>128</sup>) Iovius 11: Luganenses trepidare coeperunt. itaque in arcem quandam sancti Angeli nuncupatum, tanquam asyllum confugiunt. — S. Angelo è l'arcangelo Michele. In un podere al di sopra di Cassarate Rahn (p. 137) trovò un ripiano separato dal monte da un fossato artificiale e muratura in calce d'una testa di ponte levatoio. Vicino si trova una cappella dedicata a S. Michele. — Questo castello non è però da confondersi con quello omonimo tra Valsolda e Porlezza, che pure fu nel 1123 assediato dai Milanesi. (Anonymus Cumanus 680, Barrera p. 35 sg.). — Secondo Caggese, I 176, « Cassero » è un piccolo castello. E' questa l'origine del nome di Cassarate?

guerra  
decennale  
imp. int.

nome de Sancto Michaelè, la casata che si presenta in posizione influente, dalla fine del sec. XII, in tutto il Luganese <sup>129</sup>). Essa aveva parecchi rami, uno dei quali residente a Trevano <sup>130</sup>), un altro nel castello avito. Sono conservate investiture di feudi vescovili concesse a questo ramo che ebbe origine intorno al 1260 da un Michael al quale vennero dati in feudo legale la metà del castello con le torri, della corte e dipendenze, di parecchie masserie, case, poderi e decime a Cassarate e nei dintorni <sup>131</sup>). Altri rami della famiglia hanno negli stessi luoghi beni allo-

<sup>129</sup>) 1192 (CT 12) Testimoni presso il vescovo a Lugano Guidotus et Otto de Sancto Michaelè. 1196 (CT 15) testimonio presso l'abate di S. Abbondio ad Agnuzzo Albericus de sancto Michaelè. — Guidotus: 1197 (CT 18) vende terreni e decime in loco et territorio Conagi, quis ab eo soliti sunt in feudum tenere Muxa et Guilielmus fratres de Canobio, al Capitolo di S. Lorenzo. Promette di proteggere i possedimenti ab Castello et Ardicio de Conago. 1198 testimonio al processo di Lugano, 1218 (Brentani, Bellinzona, Dec. 13) testimonio a Bellinzona. Menzionato nel 1214 novembre 5 (Mon. 1923 p. 117) e nel 1217 giugno 1 (Arosio, parr. 4), forse come advocatus del capitolo del Duomo di Como. In tutti e due i casi due consoli di Megiadina, per la chiesa di S. Agata, rispettivamente 3 de loco Aroxo qui receperunt ad suam partem et ad partem comunis vel viciorum ipsius loci de Aroxo, comprano, da privati de Aroxa, terreni in questo luogo... quod dicebat aquistasse a domino Guidoto de sancto Michaelè, quod campus dicebat fuisse de terris ecclesie sancte Marie de Cumis. Nicola, figlio di Guidotus, canonicum di S. Lorenzo, il 28 marzo 1213 (Lugano cap.) 1219 (CT 26), 1241 marzo 30 (Mon. 1924 p. 66). 1219 anche dns. Streva f.q.dni. Guilielmi de sancto Michaelè. 1254 giugno 21 (Bellinzona, Motta) Guilielmus qui dicitur Borcius f.q.dni presbiteri Nicolai de sancto Michaelè de Lugano vende due case a Lugano al capitolo di S. Lorenzo. Testimonio dns. Guidotus f.q.dni. Guilielmi de sancto Michaelè.

<sup>130</sup>) v. doc. 23 (1241). Cfr. già nota 129, 1197 Conago e nota 133 Trevano.

<sup>131</sup>) Le investiture si trovano nel lib. feud. V 188 sgg., VI 117 sgg., VII 51, VIII 183 sgg. Tutti i membri colà menzionati si possono ricondurre a Michael, vissuto al tempo della prima investitura (Vescovo Leo Advocati, 1256-61). Il feudo rimase indiviso. Ad es. 1335: 7 discendenti dei 4 figli di Michael omnes de sancto Michaelè de Cassarate pro sortibus sibi contingentibus. Era feudum legale e riguardava: de certis sediminibus decimis possessionibus vassalis honoribus districtibus et rebus territoriis ac piscariis ac iuribus feudalibus, et inter aliis de sedimine iacente in loco de Cassarate... item de sedimine uno in territorio de Cassarate cum caneva una mediante... item de turibus et castro de sancto Michaelè et eius pertinentiis ab una valle usque ad alliam et a turre usque ad locum (de medietate turris et castrî de sancto Michaelè VII 51, VIII 183). item de medietate omnium vassalorum honorum et districtuum loci et buschi de Casarate et de Caprino, buscho cui coh. dni. Romerii de Trevano, dni. Joannis Lavizarii. item de medietate pro indiviso unius pecie prati de Ramana (Romano, Romatio) item de medietate omnium silvarum et communitiarum dicti loci de Ramana et honoris et districtus dicti loci. (VII 51, 1276 e 1296: exceptis honore et districtu loci de Ramano, quos in se reservat episcopus). item de medietate terrarum de Pigorio et de Argentolla (secondo il registro lib. feud. VI: Val Intelvi). item de omnibus feudis antiquis et successioneibus ubicumque sint et pro moribus hereditariis et feudis eis pertinentibus, cum omnibus terris honoribus et districtibus, ascuis paschuis guastis et communitiis et aliis iuribus universis et pertinentibus eidem dno. Petro seu dno. Michaeli eius patri spectantibus in predictis locis de Ramana, Cavenzalo, de sancto Michaelè, de Cassarate et de Castigniola, de Rovelliana de Rogno de Caprino. item de sexta parte decime territorii de Cavenzalo de Cassarate et de sancto Michaelè de Castigniola et de Rovelliano de Remo et de Caprino (3/8 decime in territoriis de Cavenzalo, Cassarate, sancto Michaelè, Castigniola, Rovelliano, Botognio. VII 51, VIII 183).

diali e probabilmente l'altra metà di feudi <sup>132</sup>). Il ramo disceso dal Michael aveva in feudo anche una pescheria nel Vedeggio.

Si possono comprovare possedimenti dei diversi rami a Savosa, Trevano, Conago, Biogno, Pazzallo e anche nel Mendrisiotto, a Ligornetto <sup>133</sup>). Nel sec. XIII la posizione dei de sancto Michael era assai ragguardevole. Nel 1289 Anrico rappresentò come vicario il capitano della valle: Pietro Rusca. Ancora all'inizio del Trecento, questi aumentò il suo feudo mediante acquisti <sup>134</sup>). Ma poi sembra che la famiglia si sia impoverita: vediamo un membro dopo l'altro cedere le proprie parti di feudo. Nel 1433 il castello è andato in rovina e i de sancto Michael abitano a Lugano <sup>135</sup>). Nelle loro mani sono rimasti tuttavia alcuni avanzi di feudi.

<sup>132</sup>) Come coerenti nelle investiture della linea di Michael ad es. ser Jacobi de dno. Guilielmo de sancto Michael, Gregorii f.q.dni. Anrici de dno. Guilielmo de Cassarate et Andrici et Parixoli fratrum suorum, ser Jacobi de Alcherio, ser Alberti, Franzii, Enrici, f.dne. Contesie de sancto Michael, i quali non sono tutti enumerati tra gli investiti del feudo. — Fuedi v. n. 134.

<sup>133</sup>) Pescheria v. § 6 n. 171. — Savosa v. n. 134. — 1356 (Fib.) coh. her. q. ser Petri de sancto Mich. — Conago e Trevano v. n. 129, 1197 e doc. 23. — Biogno 1353 (Fib. II 99) coh. Petri de s. Mich. — Pazzallo v. § 8 n. 77. — Ligornetto 1254 (S. Maria 123) coh. Amberti de sancti Michaeli.

<sup>134</sup>) Anricus v. doc. 31. — Petrus, abiatico di Michael, viene investito nel 1335, oltre che con la sua parte del feudo di famiglia con: pecia quam aquisivit ser Petrus a Grigorio Andrieto et Parixolo de sancto Michael, pecia quam aquisivit ser Petrus a Iohannolo Stephanolo et Iacomolo fratribus f. q. dni. Iohannis de Bonadugo de Lugano, l'una in territorio de Vallario (Vallée sopra Cassarate), l'altra in territorio de Casserate sive ad castelantiam de s. Mich., inoltre de quibusdam sediminibus domibus casinis heris curtibus pratis campis vineis silvis... in Savoxa per ser Petrum aquisita et empta a domitia Fomaxia relicta Blaxii Masoli de Zurilino de Savoxa, e altro sedimen in Savoxa in curte illorum de Zorlino, una pecia subtus locum de Savoxa ubi dicitur in castro (V 188), Pazzallo v. § 8 n. 77.

<sup>135</sup>) Già nel 1339 due fratelli rinunciano alla tertiam partem medietatis pro indiviso decime locorum de Cassarago, Plano, Castignola, Rovelliana, Caprino a favore d'un Zacharia de Cumis per libr. 200 nov. (VII 51). Dopo il 1359 il resto, che ancora possedevano i figli d'uno di questi fratelli, toccò, per negligentia nell'adempimento dei loro doveri feudali, ai de Gattis (VII 183), e cioè una pecia ad Pratzios, medietas turre et castri de sancto Michael, medietas territorii de Pigorio et Argentola. — Quando, intorno al 1350 morì Petrus, la sua parte passò al figlio Bernardinum e a Lecminum et Albertolum fratres f.dni. Conradi de Giochario de Lugano cognatos ipsius Bernardini (V 188, VI 117). 1387 Bernardus... exponens se fore debitis gravatum que sanare non poterat nisi pervenire ad infrascriptam venditionem, vende a Leo de Canonica petiam ronchi vineati iacentem in territorio de Casserate, perticas 18, per libr. 300 nov., quam petiam asseruit dictus venditor venisse sibi in partem in divisioe facta inter eum et Albertolum de Gioccario de omnibus terris et bonis dicti feudi. Nel 1389 Bernardus vende novamente a Leo in territorio dicti burgi de Casserate per libr. 200 (V 188 egg.). I suoi figli habitantes in burgo de Lugano vendono nel 1433 a Princivalus de Robiano tres pecias... cum curte et edificiis derupatis ubi solebat esse castrum de sancto Michael cum suis iuribus iacentibus super doseo de s. Mich. supra locum de Casserate, coh. dicti Percivali quod tenet in feudum legale ab ecclesia episcopale. item de basis seu casaritiis tribus guastis iacentibus in loco de Casserate, per 300 ducati d'oro.